

Lunedì della Seconda Settimana di Avvento (Anno B)**Lectio : Isaia 35, 1 - 10****Luca 5, 17 - 26****1) Orazione iniziale**

Salga a te, o Padre, la voce della nostra preghiera, perché il desiderio di servirti ci conduca a celebrare con cuore puro il grande mistero dell'incarnazione del tuo Figlio unigenito. _

2) Lettura : Isaia 35, 1 - 10

Si rallegrino il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa. Come fiore di narciso fiorisca; sì, canti con gioia e con giubilo. Le è data la gloria del Libano, lo splendore del Carmelo e di Saron. Essi vedranno la gloria del Signore, la magnificenza del nostro Dio.

Irrobustite le mani fiacche, rendete salde le ginocchia vacillanti.

Dite agli smarriti di cuore: «Coraggio, non temete! Ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina. Egli viene a salvarvi».

Allora si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiuderanno gli orecchi dei sordi. Allora lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto, perché scaturiranno acque nel deserto, scorreranno torrenti nella steppa. La terra bruciata diventerà una palude, il suolo riarso sorgenti d'acqua. I luoghi dove si sdraiavano gli sciacalli diventeranno canneti e giuncaie. Ci sarà un sentiero e una strada e la chiameranno via santa; nessun impuro la percorrerà.

Sarà una via che il suo popolo potrà percorrere e gli ignoranti non si smarriranno. Non ci sarà più il leone, nessuna bestia feroce la percorrerà o vi sosterrà. Vi cammineranno i redenti. Su di essa ritorneranno i riscattati dal Signore e verranno in Sion con giubilo; felicità perenne splenderà sul loro capo; gioia e felicità li seguiranno e fuggiranno tristezza e pianto.

3) Commento³ su Isaia 35, 1 - 10

• Nella pagina che leggiamo di Isaia c'è un quadro pieno di luce e di speranza. "Si rallegrino il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa...". Il deserto si trasforma in meraviglioso frutteto, in un giardino di delizie; attraverso esso passeranno i rimpatriati di Sion, gli esuli ritornano in patria. L'immagine cosmologica suggerisce una profonda trasformazione che avviene nell'animo dei deportati, per cui tristezza, avvillimento, scoraggiamento vengono radicalmente superati non attraverso uno sforzo della volontà, ma attraverso un dono del Signore, che ricrea e fa fiorire ogni cosa. Certamente questo non avviene contro o senza la libertà umana, per cui anche coloro che ritornano devono mettere il loro sforzo, la loro collaborazione, irrobustendo le mani fiacche e rendendo salde le ginocchia vacillanti. E' un ritrovare la forza nel Signore stringendo i legami comunitari, assumendosi la responsabilità per i più deboli, aiutandoli a ritrovare il cammino di fede. Si comprende così l'esortazione da rivolgere agli smarriti di cuore, esortazione che addita alla fede il venire di Dio, la salvezza divina che sta per visitare il popolo. Il Signore non è un Dio indifferente e lontano, ma è il Dio legato da alleanza con il suo popolo; è un Dio solidale, è un Dio che vuole salvare. Gli occhi dei ciechi che si dischiudono alla luce, le orecchie dei sordi che si aprono all'ascolto, la bocca del muto che innalza grida di gioia, come pure i salti di esultanza di coloro che prima erano zoppi, sono immagini somatiche per indicare un profondo rinnovamento interiore, il superamento di quella mancanza di coraggio, segno di un affievolirsi della fede.

Il testo riprende le tematiche dell'esodo: il Signore cammina in testa al gruppo di coloro che rimpatriano, come era avvenuto dopo l'uscita dall'Egitto. Questa strada è il simbolo di una vita morale diventata praticabile, rispondente al desiderio profondo di un cuore trasformato. E' una via che il popolo può percorrere ora che è stato trasformato dall'esperienza dell'amore divino. L'oracolo annuncia un mondo radicalmente rinnovato, totalmente "altro" rispetto al mondo segnato dal peccato, dal dolore e dalla morte.

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carla Sprinzeles - Luca Tentoni in www.preg.audio.org

● Il narciso fiorisce la steppa. Per il mondo ebraico il narciso è associato alla bellezza e fertilità. Il significato etimologico di questo fiore pare derivi dal greco e si potrebbe tradurre come “stordimento”, forse dovuto probabilmente al profumo intenso e penetrante. È una pianta che necessita di sole e fiorisce generalmente tra marzo e maggio, il periodo della Pasqua, importante per gli Ebrei e importante per noi. Il deserto che fiorisce rimane uno spettacolo unico nel suo genere e nell’immaginario di un fedele che ha visto sia i giardini persiani, sia la desolazione del deserto, ha fatto in modo di trasporre quella bellezza e soprattutto la forza della vita in un luogo dove difficilmente si potrebbe notare. Rileggendo il testo emerge che l’essere umano, la vicenda di un popolo non sono il prodotto di forze “psico-fisiche accidentali”, ma il prodotto del piano di Dio, che lo crea e lo rigenera quando dona il “soffio vitale”. Ma c’è un ostacolo a questo progetto, cioè il malvagio, ovvero colui che vuole togliere il “soffio vitale” dalla persona, trasformandoci in un oggetto, un numero tatuato sul braccio, in un manichino bersagliato da continui pensieri negativi. Il malvagio, a differenza del cattivo, non vuole rimanere all’interno della comunità umana, anzi, si smarca da essa per annientarla. I cattivi forse sono la versione peggiore di ciò che siamo, mentre il malvagio si trova a proprio agio con l’oggetto che mira ad annientare. Egli non è colui che minaccia il nostro corpo, ma vuole derubare il nostro sé: è “antispirito”, “antisoffiovitale”, “anticomunità”. L’evoluzione storica ci ha portato al tentativo, in gran parte riuscito, di far credere che ogni religione sia il frutto dell’alienazione dell’uomo per evadere dalla realtà, e ci ha condotto ad un essere che produce e consuma beni. Ci hanno fatto credere che la religione servisse a camuffare la nostra miseria presente. «Non illudetevi, non c’è alcun profumo di narciso!». Una volta liberati dalla religione, la malvagità ha cercato di cancellare i segni della presenza del sacro nel mondo. In una realtà in cui l’uomo è misura di tutte le cose, a cosa serve Dio? L’obiettivo di far perdere la fede al cristianesimo, presentandolo come un mero fatto culturale. Una volta riusciti a diffondere che senza religione, senza Dio la vita sia migliore, gli esseri malvagi si stanno adoperando sul “soffio vitale”, per cui i rapporti con gli altri sono di negazione. Tutto è incentrato sull’Io. La vita diviene solitudine angosciata: bene e male non trovano un motivo. L’essere che aveva in dono il “soffio vitale” si sente sprofondare nel nulla, nel vuoto deserto. Il Signore ci ha riscattati, ha pagato con il proprio sangue i nostri “no”. Ci invita a fidarci di Lui, anche se nella tempesta ci sembra che dorma e non si interessi di ciascuno. A noi, abituati al tutto e subito, ci chiede di avere la pazienza di Dio. Scriveva Edith Stein: «Più si fa buio attorno a noi, e più dobbiamo aprire il cuore alla luce che viene dall’alto». Oh Signore, il nostro cuore è provato, ferito e piagato, ma come ci ricorda Schiller: «Non è la carne e il sangue, ma il cuore che ci rende padri e figli». Solo unendoci al cuore di Dio attraverso Gesù, percepiamo il profumo del narciso e tutta la realtà circostante si trasforma. Ogni deserto fiorirà. Solo attraverso il cuore cogliamo l’essenza. «E Ti vengo a cercare anche solo per vederti o parlare, perché ho bisogno della Tua presenza per capire meglio la mia essenza», cantava Franco Battiato. Cogliere il “soffio vitale” in noi e negli altri ci permette di capire chi siamo.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 5, 17 - 26

Un giorno Gesù stava insegnando. Sedevano là anche dei farisei e maestri della Legge, venuti da ogni villaggio della Galilea e della Giudea, e da Gerusalemme. E la potenza del Signore gli faceva operare guarigioni. Ed ecco, alcuni uomini, portando su un letto un uomo che era paralizzato, cercavano di farlo entrare e di metterlo davanti a lui. Non trovando da quale parte farlo entrare a causa della folla, salirono sul tetto e, attraverso le tegole, lo calarono con il lettuccio davanti a Gesù nel mezzo della stanza. Vedendo la loro fede, disse: «Uomo, ti sono perdonati i tuoi peccati». Gli scribi e i farisei cominciarono a discutere, dicendo: «Chi è costui che dice bestemmie? Chi può perdonare i peccati, se non Dio soltanto?». Ma Gesù, conosciti i loro ragionamenti, rispose: «Perché pensate così nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire “Ti sono perdonati i tuoi peccati”, oppure dire “Àlzati e cammina”? Ora, perché sapiate che il Figlio dell’uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati, dico a te – disse al paralitico –: àlzati, prendi il tuo lettuccio e torna a casa tua». Subito egli si alzò davanti a loro, prese il lettuccio su cui era disteso e andò a casa sua, glorificando Dio. Tutti furono colti da stupore e davano gloria a Dio; pieni di timore dicevano: «Oggi abbiamo visto cose prodigiose».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Luca 5, 17 - 26

- La sicurezza e la naturalezza con le quali Gesù concede al paralitico il perdono dei suoi peccati porta gli osservatori a chiedersi chi è. Egli appare loro come un impostore che ha l'audacia di pretendere di detenere l'autorità divina.

Gesù non risponde alla loro domanda lanciandosi in spiegazioni teoriche, ma agendo, cioè guarendo il paralitico.

Ecco come Gesù offre al paralitico ed alle persone che lo osservano - come a noi oggi - la possibilità di capire la sua importanza: egli libera dalle sue sofferenze, dalla sua solitudine e dal suo handicap chi crede in lui. Lo fa uscire dall'ombra e dalle tenebre della sua esistenza per condurlo alla luce. Gesù gli fa dono della salute, di un coraggio nuovo e della comunità degli uomini. Grazie a lui, egli diventa un uomo nuovo.

Un tempo, come oggi, chi si rimette a Gesù con fiducia, e lo segue, sente sbocciare in sé delle possibilità insospettite - malgrado le deviazioni e gli abusi di questo mondo - sente che il regno di Dio arriva.

- Costui bestemmia - Rimette i peccati

Il ragionamento degli scribi e farisei coglie nel segno. Solo Dio può rimettere i peccati, è vero, ma l'azione di Gesù è incalzante. Per dimostrare di avere questo potere compie un evidente miracolo dinanzi a loro. Logicamente avrebbero dovuto convincersi che l'affermazione di Gesù non era una falsità: La guarigione immediata da infermità fisica avrebbe dovuto aprire loro gli occhi e spingerli a un ragionamento logico: Se questi ha tale potere, vuol dire che non è un semplice uomo. In lui ci dev'essere qualche cosa di straordinario. Da qui a riconoscerlo come l'inviato di Dio il passo non sarebbe stato troppo lungo. Radicati nei loro principi, avrebbero dovuto esclamare almeno come la folla: "Oggi abbiamo visto cose prodigiose". Rimangono invece fermi nei loro ragionamenti, critici e increduli. Forse in quel momento il Signore esigeva troppo. Per entrare in cammino di fede avrebbero dovuto demolire tutto il loro mondo religioso fondato su ben altre convinzioni. Noi però che ci sentiamo ripetere nella confessione: io ti assolvo... dovremmo unire la nostra voce a quella della gente che ha assistito al miracolo per lodare e benedire la grande misericordia di Dio che ha voluto comunicare agli apostoli, ai loro successori e ai suoi ministri il potere di rimettere i peccati. In questo Anno della Misericordia dovremmo sentire più forte e vivo il sentimento di ringraziamento per il sacramento della confessione e il bisogno di tranquillizzare la coscienza mediante il perdono del Signore. Approfittiamone. Ci sono ancora molti sacerdoti nei confessionali che attendono di poter dire come Gesù nel vangelo: ti sono perdonati i tuoi peccati.

- Ed ecco, alcuni uomini, portando su un letto un uomo che era paralizzato, cercavano di farlo entrare e di metterlo davanti a lui. Non trovando da quale parte farlo entrare a causa della folla, salirono sul tetto e, attraverso le tegole, lo calarono con il lettuccio davanti a Gesù nel mezzo della stanza. Vedendo la loro fede, disse: «Uomo, ti sono perdonati i tuoi peccati». (Lc 5,18-20) - Come vivere questa Parola?

"Paralisi" è una parola che ci indica impotenza. Significa che tutto si ferma, perché i comandi che partono dal cervello non arrivano più alle braccia o alle gambe. Allora è disperazione... è dura prova! Si deve dipendere dagli altri, non ci si può più muovere! La vita cambia radicalmente: si ha in tutto bisogno degli altri e spesso l'incomprensione isola in una tetra solitudine! E' così quell'uomo che incontriamo oggi nel Vangelo! Ha una fortuna però: la solidarietà degli amici che lo strappa dalla solitudine e lui accetta di lasciarsi aiutare! L'affetto verso di lui è così grande che arrivano a portarlo da Gesù! Gesù non delude la fede degli amici e la sua fiducia, ma insegna a tutti e anche a noi ad andare più in profondità, a non fermarsi all'apparenza. Svela a tutti che c'è una paralisi più lacerante di quella fisica che è quella dell'anima: e perdona i suoi peccati!

O Signore aiutaci, in questo Anno della Misericordia, a sentirci "paralizzati nell'anima", a sentire fortemente il bisogno di Te, del Tuo perdono! Aiutaci a trovare "amici", e ad "essere amici" che materialmente portano a Gesù, l'unico che può guarire in pienezza la nostra vita! Preparami il cuore al Tuo Natale!

Ecco la voce dei testimoni (Dai "Tesori" - Commentari sulla Sacra Scrittura - di Cornelio Alapide "Dove è la misericordia là c'è Cristo "(Sant'Ambrogio) : "IL PECCATO È UNA PARALISI. - II

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

peccato può anche paragonarsi alla paralisi. Infatti: 1° la paralisi lega, per così dire, il membro che ne è colpito; il peccato incatena l'anima... 2° La paralisi impedisce ogni movimento dei nervi e dei muscoli; il peccato mette ostacolo ai movimenti della grazia e della volontà... 3° La paralisi è conseguenza dell'apoplezia; l'immobilità dell'anima nel male è conseguenza della caduta nel peccato, che si può chiamare l'apoplezia dell'anima... 4° Per la paralisi, il corpo diventa un peso inerte: per il peccato, l'anima sottostà ad un carico che l'opprime... 5° La paralisi è malattia quasi incurabile: spesso anche avviene che lo stato in cui il peccato riduce l'anima diventa come incurabile a cagione della cattiva volontà, del peccatore, dell'ostinazione sua nel non correggersi, della privazione delle grazie.

Ecco la voce di Papa Francesco (Udienza generale, 15 gennaio 2014) : Nessuno si salva da solo. Siamo comunità di credenti, siamo Popolo di Dio e in questa comunità sperimentiamo la bellezza di condividere l'esperienza di un amore che ci precede tutti, ma che nello stesso tempo ci chiede di essere "canali" della grazia gli uni per gli altri, malgrado i nostri limiti e i nostri peccati. La dimensione comunitaria non è solo una "cornice", un "contorno", ma è parte integrante della vita cristiana, della testimonianza e dell'evangelizzazione

6) Per un confronto personale

- Perché la Chiesa, popolo redento, perdonando instancabilmente i peccati degli uomini, diventi per loro 'via santa' verso il Signore. Preghiamo ?
- Perché tutti gli uomini vedano le cose prodigiose che il Signore va compiendo nella loro vita e lo lodino e ringrazino per le meraviglie del suo amore. Preghiamo ?
- Perché i sofferenti incontrino anche oggi il Signore come loro salvatore. Preghiamo ?
- Perché questa comunità parrocchiale percorra le vie della misericordia e della carità indicate dal Signore. Preghiamo ?
- Perché aumenti il senso del bene comune e la grazia del Signore ci aiuti a scoprire che il nostro bene cresce con il bene dei fratelli. Preghiamo ?
- Per gli anziani di questa comunità . Preghiamo ?

7) Preghiera finale : Salmo 84

Ecco il nostro Dio, egli viene a salvarci.

*Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annuncia la pace.*

*Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,
perché la sua gloria abiti la nostra terra.*

*Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.
Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo.*

*Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;
giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi tratteranno il cammino.*